

CAVOUR



La giovinezza

Camillo Paolo Filippo Giulio Benso nacque il 10 agosto a Torino del 1810. Suo padre, Michele Benso di Cavour, era un nobile piemontese, mentre sua madre, Adèle De Sellon apparteneva ad una famiglia calvinista di Ginevra. Il giovane Camillo frequentò il 5° corso della Accademia Militare di Torino e tra il 1826 e il 1827 diventò un ufficiale.

Ben presto cominciò ad occuparsi alla causa del progresso europeo e fu ispirato dal filosofo inglese Jeremy Bentham.

Trasferito nel 1830 a Genova, l'ufficiale Camillo Benso ebbe modo di conoscere la marchesa Anna Giustiniani Schiaffino, con la quale avvierà un importante rapporto epistolare. Nel 1831 lascia l'esercito e comincia un periodo di viaggi nell'Europa.

All'età di ventidue anni Cavour venne nominato sindaco di Grinzane, dove la famiglia aveva dei possedimenti, e ricoprì tale carica fino al 1848.



Curiosità: la vita sentimentale

Nonostante il fisico, piccoletto, grassottello, un filo di barba a contorno del faccione roseo, occhialini tondi, il conte era un seduttore. Che fossero particolarmente belle non gli importava. L'importante è che fossero intelligenti, colte, raffinate. E soprattutto sposate. Determinato a mai accasarsi, Cavour scansava con consumata abilità ogni fanciulla nubile che gli veniva presentata.

Solo due donne presero posto nel suo cuore: Anna Giustiniani e Bianca Berta.

La prima, già maritata con un Marchese, morì a soli 30 anni, per l'impossibilità di continuare la relazione con il giovane Camillo.

La seconda, Bianca, non era una nobile, bensì una ballerina. Capelli nerissimi, naso greco, denti piccoli e bianchi, così veniva descritta in un piccolo libretto d'epoca. Una descrizione lusinghiera, se non la confrontassimo con il carbocino che la ritrae con gote pienotte e un po' cascanti, lo sguardo languidamente bovino, un'ombra di peluria sul labbro superiore.

- Bianca era sposata con un ballerino, e lei e Cavour, già amanti da tempo, ebbero una relazione segreta.
- Si videro raramente e per lenire la lontananza le scrisse quasi ogni giorno. E se lei impiegava più di 48 ore a rispondergli, subito si allarmava, immaginava che non lo amasse più, che dedicasse ad altri le sue attenzioni. Dietro tenere frasi traspare la gelosia, non del tutto ingiustificata visto che Bianca civettava volentieri con altri, con il principe Napoleone, ma anche con il suo aiutante di campo... Camillo seppe inghiottire amaro, la riempì di regali, le allungò sostanziose somme.

BIANCA



La Prima Guerra Indipendenza

Nel 1847 fondò insieme a Cesare Balbo il quotidiano “Il Risorgimento”, che si schierava più apertamente di tutti gli altri, a favore di una Costituzione. Con la repubblica in Francia, la rivoluzione a Vienna e Berlino, l'insurrezione a Milano e il sollevamento del patriottismo in Piemonte e Liguria, Cavour, temendo che il regime costituzionale potesse diventare vittima dei rivoluzionari se non avesse agito, si pose in testa al movimento interventista incitando il Re ad entrare in guerra contro l'Austria e ricompattare l'opinione pubblica. Ciò ebbe un successo iniziale, ma il fallimento portò alla convinzione che il Piemonte non sarebbe stato al sicuro fino a quando i poteri dello Stato non fossero stati controllati da uomini di fede liberale.



Il Primo Governo Di Cavour

Nel 1852 Vittorio Emanuele II chiese a Cavour di formare un nuovo governo, a condizione che il Conte negoziasse con lo Stato Pontificio le questioni rimaste aperte, prima fra tutte quella dell'introduzione in Piemonte del matrimonio civile. E Cavour, anche se non subito, accettò.

Costituito il suo primo governo due giorni dopo, Cavour si adoperò con passione a favore del matrimonio civile che però fu respinto al Senato costringendo il Conte a rinunciarvi.

Intanto il movimento repubblicano che faceva capo a Giuseppe Mazzini non smetteva di preoccupare Cavour: il 6 febbraio 1853 una sommossa scoppiò contro gli austriaci a Milano e il conte, temendo l'allargarsi del fenomeno al Piemonte, fece arrestare diversi mazziniani.

Quando però, il 13 febbraio, il governo di Vienna stabilì la confisca delle proprietà dei rifugiati lombardi in Piemonte, Cavour protestò energicamente, richiamando l'ambasciatore sardo.



La Guerra Di Crimea

Il 1º novembre 1853 la Russia dichiarò guerra all'Impero ottomano, che aveva accettato la linea francese, aprendo quella che sarà chiamata la guerra di Crimea. Cavour vide l'opportunità per un'alleanza estera, allora mandò una spedizione di 15000 uomini ad aiutare la Russia.



Il Secondo Governo Di Cavour

Il 4 maggio 1855, Cavour fu reintegrato dal Re nella carica di presidente del Consiglio. Al termine di giorni di discussioni nei quali Cavour ribadì che «la società attuale ha per base economica il lavoro» la legge fu approvata con un emendamento che lasciava i religiosi nei conventi fino all'estinzione naturale delle loro comunità. A seguito dell'approvazione della legge sui conventi, il 26 luglio 1855 Papa Pio IX emanò la scomunica contro coloro che avevano proposto, approvato e ratificato il provvedimento, Cavour e Vittorio Emanuele II compresi. Suscitata l'attenzione sull'Italia con il Congresso di Parigi, per sfruttarla a fini politici si rivelò necessario l'appoggio della Francia di Napoleone III. Costui, conservatore in politica interna, era sostenitore di una politica estera di grandezza.

Dopo una lunga serie di trattative, funestate dall'attentato di Felice Orsini allo stesso imperatore dei francesi, si arrivò, nel luglio 1858, agli accordi segreti di Plombières fra Cavour e Napoleone III. Gli accordi di Plombières furono ratificati l'anno successivo dall'alleanza sardo-francese, secondo la quale in caso di attacco militare provocato da Vienna, la Francia sarebbe intervenuta in difesa del Regno di Sardegna con il compito di liberare dal dominio austriaco il Lombardo-Veneto e cederlo al Piemonte. In compenso la Francia avrebbe ricevuto i territori di Nizza e della Savoia, quest'ultima origine della dinastia sabauda e, come tale, cara a Vittorio Emanuele II.

Cavour escogitò una serie di provocazioni militari al confine con l'Austria che aprì le ostilità contro il Piemonte il 26 aprile 1859, facendo scattare le condizioni dell'alleanza sardo-francese. Era la seconda guerra di indipendenza. Ma i movimenti minacciosi dell'esercito prussiano convinsero Napoleone III, quasi con un atto personale, a firmare un armistizio con l'Austria a Villafranca l'11 luglio 1859, poi ratificato dalla Pace di Zurigo, stipulata l'11 novembre. Le clausole del trattato prevedevano che a Vittorio Emanuele II sarebbe andata la sola Lombardia e che per il resto tutto sarebbe tornato come prima.

Cavour, deluso e amareggiato dalle condizioni dell'armistizio, dopo accese discussioni con Napoleone III e Vittorio Emanuele, decise di dare le dimissioni da presidente del Consiglio, provocando la caduta del governo da lui guidato il 12 luglio 1859.

Il Terzo Governo Di Cavour

Il Governo Cavour III è stato in carica dal 21 gennaio 1860 al 23 marzo 1861.

Fu l'ultimo governo del Regno di Sardegna prima della proclamazione del Regno d'Italia.

Il Conte, rientrato alla presidenza del Consiglio dei Ministri il 21 gennaio 1860, si trovò in breve di fronte ad una proposta francese di soluzione della questione dei territori liberati: annessione al Piemonte dei ducati di Parma e Modena, controllo sabauda della Romagna pontificia, regno separato in Toscana sotto la guida di un esponente di Casa Savoia e cessione di Nizza e Savoia alla Francia. In caso di rifiuto della proposta il Piemonte avrebbe dovuto affrontare da solo la situazione di fronte all'Austria,.

Cavour era al corrente che la Sinistra non aveva abbandonato l'idea di una spedizione in Italia meridionale e che Garibaldi, circondato da personaggi repubblicani e rivoluzionari, era in contatto a tale scopo con Vittorio Emanuele II. Non era d'accordo con loro, ma non si oppose.

Alcune voci sulle intenzioni di Garibaldi di sbarcare nello Stato Pontificio, Cavour, preoccupato per eventuale reazione della Francia, alleata del Papa, dispose il 10 maggio 1860 l'invio di una nave nelle acque della Toscana "per arrestarvi Garibaldi".

Alla fine Garibaldi sbarcò a Marsala, e Cavour lo fece raggiungere e controllare da La Farina.

Il governo piemontese decise allora che il Re avrebbe inviato un messaggio a Garibaldi con il quale gli si intimava di non attraversare lo stretto di Messina. Il 22 luglio 1860 Vittorio Emanuele II inviò sì la lettera voluta da Cavour, ma la fece seguire da un messaggio personale nel quale smentiva la lettera ufficiale.

Il timore di un attacco austriaco al Piemonte, tuttavia, fece precipitare gli eventi e Cavour inviò un ultimatum allo Stato Pontificio intimandogli di licenziare i militari stranieri; seguito, l'11 settembre 1860, dalla violazione dei confini. La Francia reagì duramente in difesa del Papa, ma senza effetti pratici.

Il successo piemontese nella battaglia di Castelfidardo e il conferimento al governo di un prestito di 150 milioni per le spese militari, ridiedero però forza e fiducia a Cavour.

Gli Ultimi Anni

Il 29 maggio 1861 Cavour ebbe un malore, attribuito ad una delle crisi malariche che lo colpivano periodicamente da quando aveva contratto la malaria. In questa occasione tutte le cure praticate non ebbero effetto, tanto che il 5 giugno venne fatto chiamare un sacerdote francescano suo amico, padre Giacomo da Poirino. Costui, come gli aveva promesso già da cinque anni, somministrò l'estrema unzione a Cavour ignorando sia la scomunica che il conte aveva subito nel 1855, sia il fatto che Cavour non ritrattò le sue scelte anticlericali.

Secondo l'amico Michelangelo Castelli le ultime parole del Conte furono: «L'Italia è fatta - tutto è salvo». Il 6 giugno 1861, a meno di tre mesi dalla proclamazione del Regno d'Italia, Cavour moriva così a Torino nel palazzo di famiglia. La sua fine suscitò immenso dispiacere, anche perché del tutto inattesa, ed ai funerali vi fu una straordinaria partecipazione.





C. Darwin